

## LA NUOVA ALLEANZA SUI VALORI CIVILI

### L'incontro in Vaticano

di PAOLO POMBENI

**I**L CORDIALE incontro tra il premier Berlusconi e Papa Ratzinger invita a qualche riflessione sull'annoso problema che storicamente pesa sull'Italia, cioè quello di essere non solo un Paese in cui la Chiesa cattolica ha un peso particolarmente significativo (anche se non rappresenta più sociologicamente la religione seguita dalla quasi totalità del popolo italiano), ma anche il territorio dentro cui si colloca, nel cuore della sua stessa Capitale, la sovranità del Romano Pontefice.

È questa situazione del tutto particolare che ha iscritto la questione della "laicità" in una dimensione sconosciuta a tutto il resto del mondo. Retaggio di contrapposizioni secolari, di cui in gran parte, per la verità, si è perduta memoria, la convivenza non solo simbolica del potere dello Stato e di quello della Chiesa cattolica nello stesso corpo sociale e politico è stata fonte di molte tensioni. Da una parte e dall'altra ci sono stati nel corso degli ultimi centocinquanta anni episodi, non sempre gloriosi, di scavalco reciproco e di tentativo degli uni di imporsi al di sopra degli altri.

Si potrebbe ricordare che in altre occasioni si sono trovati anche momenti di collaborazione e sono stati importanti per promuovere occasioni di crescita e di governo di situazioni difficili. Ne citiamo solo uno, oggi dimenticato.

Quando De Gasperi alla Costituente nel marzo 1947 invitò a votare a favore della menzione dei Patti Lateranensi nella Carta repubblicana, disse, con una certa brutalità, che il nuovo regime, con tutti i guai che aveva, non si poteva permettere di privarsi di un appoggio morale autorevole come quello della Chiesa. E sapeva bene a cosa si riferiva, senza menzionarlo: gran parte delle gerarchie e una parte non piccola del clero, specie meridionale, era monarchica, ma non venne mai dal Vaticano alcun sostegno né alcun appoggio neppure velato alle diatribe promosse dai monarchici soccombenti che proclamavano brogli e manipolazioni dei risultati del referendum istituzionale.

Oggi, per certi versi, ci troviamo di nuovo in una situazione difficile. Il Paese è disorientato rispetto alla grande trasformazione in cui si trova immerso, un sentimento di sottile angoscia circola fra le gente, il tessuto della società civile si smaglia in più di un contesto, come è sotto gli occhi di tutti.

Onestamente quasi tutte le forze politiche, tranne le più fanaticamente ideologizzate, riconoscono che la religione è un potente fattore di ricomposizione, un antidoto contro molti virus della disgregazione. Non solo ovviamente la religione cattolica, ma quella stessa "religione civile" tante volte invocata che peraltro è una secolarizzazione della morale cristiano-giudaica della nostra tradizione, la cui crisi è spesso invocata a spiegazione del decli-

no di quello che comunemente si definisce il "senso dello Stato".

Le classi politiche oscillano fra una volontà di assicurarsi l'importante alleanza di una agenzia di mobilitazione morale quale è la Chiesa cattolica e la paura che essa si faccia pagare un prezzo molto salato per questo aiuto, pretendendo se non una virata verso forme rinnovate di clericalismo un certo rimborso in privilegi.

Berlusconi ha deciso di giocare la partita in positivo, puntando più sui vantaggi di questa alleanza che sui rischi che si possono correre. Conta, evidentemente, su un clima nuovo (l'ha anche espressamente detto), ma non solo nel nostro Paese, bensì anche nella Chiesa italiana e Oltre Tevere: un clima in cui tutte le parti sentono su di sé la responsabilità di contribuire alla salvaguardia del nostro tessuto sociale e al rilancio di quei valori morali senza i quali nessun sistema democratico riesce a stare veramente in piedi ed a produrre politiche utili al benessere dei suoi membri. Ovviamente, conta anche sul fatto che entrambe le parti capiscano, emarginando i rispettivi fanatici, che proprio la salvaguardia del tessuto della convivenza richiede misura ed equilibrio nell'esercizio delle rispettive prerogative ed azioni.

Con questo orizzonte si potrà davvero avviare quella "laicità positiva" che prevede spazio e valorizzazione per l'apporto delle istanze religiose, senza che ciò contraddica all'antico precetto del dare a Cesare quel che è di Cesare, ed a Dio quel che è di Dio.

## Berlusconi dal Papa: siamo con la Chiesa

Dal premier impegni su sacralità della famiglia, prevenzione in tema di aborto e scuola privata

ROMA – Quaranta minuti di colloquio. Un tempo decisamente oltre la media, segno inequivocabile dell'attenzione del Santo Pa-

dre al rapporto con il nuovo governo italiano. Il premier Silvio Berlusconi, accompagnato dal sottosegretario Letta, ha incontrato ieri il

Pontefice a nome del suo governo che «sta dalla parte della Chiesa» e ha come priorità «la sacralità della

persona e della famiglia». Il comunicato ufficiale recita: «Sono stati affrontati temi che riguardano la situazione italiana e il contri-